

Fumarola (Cisl): «Democrazia non a rischio»

Data Stampa 2883-Data Stampa 2883
Data Stampa 2883-Data Stampa 2883
alle pagine 2-5



LA BATTAGLIA SULLA GIUSTIZIA

LA POSIZIONE DEI SINDACATI

l'intervista



DANIELA FUMAROLA

«Nessun attacco alla democrazia»

La segretaria della Cisl: «Basta contrapposizioni ideologiche sulla giustizia. La Costituzione non è sotto assedio»

BISOGNA PARTECIPARE

Sbagliato trasformare il voto in un referendum pro o contro il governo. Noi consigliamo solo di andare alle urne



La segretaria della Cisl Daniela Fumarola (Ansa)

SANDRO IACOMETTI

■ Segretaria Daniela Fumarola, la Cgil si è schierata nettamente a favore del no al referendum sulla giustizia. Anche voi della Cisl darete indicazioni di voto o parteciperete a iniziative referendarie?

«La Cisl non dà indicazioni di voto, se non una: andare a votare. In un referendum confermativo chi non si esprime fa decidere gli altri. Invece serve il massimo della partecipazione, e che sia ben informata, non ideologica, fondata su argomenti concreti e di merito. Quello che ci preoccupa maggiormente, e lo abbiamo espresso in un documento politico nazionale, è una polarizzazione che vede tifoserie contrapposte per nulla ancorate ai contenuti della riforma.

Quindi non è in gioco il nostro sistema democratico?

«Diciamolo chiaramente: la democrazia e la tenuta delle garanzie costituzionali non sono sotto attacco. Com'è pure vero che non si può tacciare l'intero ordine giudiziario come para-mafioso. Guardiamo agli elementi che qualificano la proposta e ascoltiamo gli argomenti dei giuristi - ce ne sono su entrambi i fronti - e non, con tutto il rispetto, di chi non ha competenze specifiche. Resta poi il fatto che la giustizia è un'infrastruttura fondamentale per il Paese, e le criticità sono tante, basta vedere il numero di procedimenti pendenti, lavoristici e non. Al di là di quale fronte prevarrà dal 23 marzo bisogna avviare un confronto anche con il sindacato per aumentare l'efficienza dello stato di diritto».

C'è chi vuole trasformare il referendum in

una consultazione politica contro il governo.

«L'errore più grande che si possa fare è trasformare questo voto in un referendum pro o contro il governo. Sarebbe uno sbaglio enorme perché in questo modo i cittadini si priverebbero di un potere che la Costituzione assegna loro: quello di esercitare direttamente la facoltà di cambiare le cose. Che si ami o si odi questa proposta, il focus deve restare sul quesito presente sulla scheda. Se si vota per simpatia o per fiducia di questo o quel leader, si finisce per dare delega di nuovo ai partiti, e in ultima istanza si tradisce il dettato la Costituzione. La diciamo alla Einaudi: conoscere per deliberare.

Non è la prima volta che alcuni sindacati scendono in campo su temi che non riguardano direttamente il lavoro e i lavoratori.

«Il sindacato confederale ambisce a incidere e partecipare in tutti gli ambiti, non solo quelli lavoristici. Ma non significa che debba trasformare un passaggio istituzionale in una spallata politica. Oggi il problema principale è tutelare la qualità, stabilità e sicurezza del lavoro, aumentare salari e pensioni, far crescere la produttività ed il paese. Bisogna affrontare subito i problemi



gravi scaturiti dalle ripercussioni del conflitto in medio oriente sul nostro sistema energetico, sulle bollette delle famiglie ed in generale sulla nostra economia».

E tutto questo si ottiene con gli scioperi generali?

«Questo si fa aprendo un confronto serio con il Governo per una nuova politica dei redditi, fermando la speculazione e la corsa dei prezzi, costruendo le condizioni per un nuovo patto sociale , con chi ci sta, come facemmo con successo nei primi anni ottanta e novanta. Possiamo e dobbiamo contribuire al dibattito sui grandi temi del Paese, ma senza trasformare il sindacato in un surrogato di partito.

Allargare l'agenda dei temi su cui il sindacato si mobilita non è solo una scusa per schierarsi pro o contro il governo di turno? Ritiene che ci sia stata una deriva ideologica da parte di alcune sigle?

«Non giudico l'operato degli altri sindacati. Noi crediamo che il valore più importante per un sindacato sia l'autonomia dai partiti e dagli schieramenti. Quando si perde questa autonomia e il confronto si sposta troppo sul terreno ideologico, il rischio è quello di allontanarsi dai problemi concreti delle persone. La **Cisl** ha sempre scelto un'altra strada: dialogo, responsabilità , pragmatismo, partecipazione alle scelte. Il nostro metro di giudizio non è il colore dei governi, ma l'efficacia delle soluzioni per il lavoro e per il Paese».

Pensa che l'ideologizzazione di una parte del sindacato abbia inciso anche sui rinnovi dei contratti della Pa?

«Il rinnovo dei contratti del pubblico impiego è una questione troppo importante per essere condizionata da logiche di schieramento. Noi andiamo avanti con la nostra linea responsabile e di riforme condivise. I lavoratori pubblici aspettano risposte concrete su salari, valorizzazione professionale , formazione e qualità dei servizi. Per questo la **Cisl** insiste sulla via della contrattazione e del confronto responsabile con le istituzioni. È lì che si costruiscono risultati utili per i lavoratori e per i cittadini».